

editoriale

Potremmo tenere per noi le lusinghiere ed incoraggianti espressioni che frequentemente ci pervengono, ma poichè sono spontanee e non certo sollecitate, perchè non renderne partecipe la grande famiglia dei collaboratori e dei lettori?

Il Prof. Mario Paoli, un elbano della «diaspora», che ha fatto l'insegnante e il sindaco fra le colline senesi del buon Chianti ed ha finito come direttore dello stupendo Teatro Comunale di Ferrara, ci scrive tra l'altro:

Non indulgo ad usuale retorica se dico che in una giornata nebbiosa della padana, «Lo Scoglio» mi ha portato luce, calore, profumo di casa: debbo complimentarmi per il carattere semplice, lineare, amichevole dato al periodico, peraltro nobilitato da autorevoli firme di elbani che sono ai primi posti della pubblicistica italiana ed europea, quali il compianto Brignetti, Del Buono, Laurenzi, Barbiellini-Amidei ed altri.

Quanti nomi, quanti volti cari, quanti ricordi: compagni «fondatori», direi, del Liceo Foresi, della stessa classe, come Celebrini, Preziosi, Somigli, Lambardi ed altri degli anni successivi: Mellini, Varanini, Francalanci, Manni, Giulio Berti e tanti altri. Sono anni che hanno inciso sulla nostra vita, durante cui ci siamo formati con insegnamenti di scienza e di vita fornitici da indimenticabili insegnanti quali Santoni, De Sanctis, Riccardi, Pesce ecc. E poi è venuto lo stacco dallo scoglio, con tanto rimpianto, con tanto rammarico perchè, privo di addentellati originari, sentivo che non avrei avuto la possibilità di finire lì il mio viaggio, proprio come tanto umanamente afferma il Prof. Torchiana in una sua lettera. Sento proprio di concordare senza riserve con Cesare Pavese quando sostiene che ogni uomo ha bisogno di sentire se stesso, ed io, credetemi, mi riconosco non solo nel vecchio e simpatico Longone dove sono nato, ma nell'Elba tutta, nel suo verde, nel suo mare.

E nella rivista si sente il sapore del mare, essa è veicolo al ricordo, non oleografico e stereotipo, ma come senso del vissuto e del sofferto, co-

me vita, come amore, come perenne attaccamento alla madre».

Così ci ha scritto Mario Paoli.

Non è, il nostro, immodesto compiacimento ma semplice soddisfazione per i risultati raggiunti.

* * *

Abbiamo parlato delle cose nostre: delle semplici ma legittime soddisfazioni, dei programmi che continuiamo a tenere in noi, come segrete speranze e che, per il momento, non ci sentiamo di completamente esprimere, forse perchè troppo ambiziosi.

Dalle cose della «nostra famiglia», ambiente tutt'altro che ristretto perchè in poco più di un anno di vita «Lo Scoglio» corre da Trieste a Palermo e fino alla lontana Australia, passiamo ad una «casata» ben più vasta: quella elbana.

L'isola ha compiuto da qualche giorno importanti atti: cinque dei suoi otto Comuni sono andati alle urne ed hanno così rinnovato le loro amministrazioni. Si tratta dei Comuni di Portoferraio, Marciana, Campo nell'Elba, Porto Azzurro e Rio nell'Elba.

«Lo Scoglio» — non ci stanchiamo né ci stancheremo di ripeterlo — non fa assolutamente politica, né ha intenzione di farne in avvenire. Ciò non toglie che ci si renda conto dei molti e gravi problemi che nei Comuni elbani — tutti, e non solo quelli in cui si è votato — attendono soluzione.

Unica industria elbana è il turismo: in sostanza, noi elbani, dobbiamo vendere mare, spiagge, verde e non possiamo vendere mare inquinato, spiagge sporche, verde che non è verde, strade, specialmente di campagna, con ai margini rottami di elettrodomestici, traffico disordinato e spesso impossibile, strade fiorite d'immondizia Preferiamo non continuare.

Abbiamo già detto — e ci sembra abbastanza eloquentemente — cosa gli elbani attendono dalle nuove amministrazioni. Buon Lavoro.

□